



/ A /

FABIO BIANCO

LUCE DEI MIEI OCCHI

di Tazio Cirri

È sicuramente un curriculum importante, quello di Fabio Bianco (Mirano, Venezia 1971), che si è conquistato fin da subito e in specie negli anni più recenti visibilità e successo sempre crescenti. Opere di grande impatto visivo ma non solo, vengono accolte in sedi importanti, come l'installazione *Businnes+*, presentata nel 2012 a "Documenta", mentre nel 2013, alla galleria Der Pinacoteke der Moderne Barbara Ruetz di Monaco, trionfa la sua originale serie *"Tha cakes on my carpet"* dove l'ironia del dettaglio gioca con la vastità dell'insieme. Concepito come un trittico l'opera si pone come il prosieguo della precedente produzione, *Fabulous Life* (2010), in cui l'artista si muoveva tra interni ed esterni visionari nella luce fratta dai cristalli di preziosi lam-

padari attorno a tavole imbandite.

Temi, e relative sensazioni, che Bianco riproporrà anche nell'opera *Versailles, re sole galleria degli specchi*, anche se il punto di vista può cambiare angolatura e riprendere a volo d'uccello altri spazi come i teatri (si veda la serie dei *Teatri* del 2020), i campi da tennis (ad esempio quello dell'Open di Francia straripante di pubblico intitolato *Rolland Garros*, pure del 2020), i campi di calcio e gli stadi (*Stadium*, 2021). Gli affollati eventi sportivi si prestano, del resto, ai fantasmagorici trionfalismi pittorici, pregni come sono di atmosfere emotive ed esplosivamente 'colorati' (*Tokyo 2020 Olympic Games Inauguration*).

Il clima di tripudio, così intensamente strutturato negli interni e

nei non-luoghi sportivi si accende anche in una serie di lavori del 2017 collocati invece nel silenzio di un bosco. "Per questa serie di dipinti, che richiamano la natura - scrive Bianco - mi è sembrato interessante creare un'esposizione all'interno di un bosco isolato, spoglio di presenza umana, catturato durante una splendida giornata di sole e il sottofondo suono/rumore degli uccelli e delle foglie agitate dal vento. Ho scelto un percorso opposto a quello più comodo, cioè quello di ricreare la natura in modo artificiale all'interno di uno spazio chiuso, come quello di una galleria d'arte, e ho deciso di restituire i dipinti alla natura, alla loro fonte d'ispirazione. Il modo di fruire delle esposizioni è cambiato in questi anni, si è adattato ai nuovi mezzi di comunicazione che portano le mostre dagli spettatori e non viceversa, usando siti web dedicati, vernissage tv, artsy e altro ancora. Ecco, per questo motivo ho voluto creare un'esposizione che lo spettatore potrà vivere e vedere attraverso video e fotografie, questa volta usate per aumentare l'esperienza emozionale di chi guarda e non per ridurla". Una sorta di 'realtà aumentata', dunque, dove la concretezza sensoriale si espande su altri piani che sfruttano la tecnologia.

Frammenti di natura assemblati in lunghe sequenze di petali saranno anche le opere quali *Flower illusion*, esposte all'aeroporto "Marco Polo" di Venezia dal 2019 a riecheggiare il deflagrare di colori che caratterizza *Il giardino italiano* di Gustav Klimt con cui il pittore austriaco, all'inizio del '900, volle rendere omaggio alla natura, fonte di ispirazione dell'arte nei secoli, mentre la luce del sole illumina ed accentua ogni dettaglio.

Il motivo della luce e della natura sono dunque molto coinvolgente anche per Fabio Bianco che al loro fascino soggiace e a sua volta è in grado di trasmettere in modo immediato a chi guarda. La loro presenza diretta o adombrata, raramente manca nei suoi lavori, persino in quelli che più di altri sembrano procedere per reiterazione astratta di elementi cromatici geometrici, come ad esempio le rifrazioni di *Diamond red* (2022).

Alba e Tramonto, *L'universo blu con stelle e fiori*, entrambe del 2022, denunciano infatti con i titoli la loro appartenenza ad una



/ B /

dimensione del 'corpo naturale' che intensamente influenza l'artista veneziano. Complice, forse, la permanenza nel suo imprinting dei riflessi dell'acqua, dei cieli che sopra le isole lagunari intensificano i colori della vegetazione; di tutto ciò, insomma, che appartiene a quel paesaggio interiore che si incrosta indelebilmente nell'anima di chi è nato ed ha abitato in un luogo. E finisce per diventare il filtro attraverso il quale egli guarderà il mondo anche lontanissimo dalla propria terra, il suo 'sguardo assoluto'. Il suo modo di percepire i colori nella luce (*Blu*, 2022) e ogni altro scenario, mutamento atmosferico o cambio di stagione (*Paesaggio autunnale*, 2022).

FABIO BIANCO
VIVE E LAVORA A VENEZIA
WWW.FABIOBIANCO.COM

A / PAESAGGIO AUTUNNALE / 2021
acrilico e foglia d'oro su tela - acrylic and gold leaf on canvas - 160cm x 150cm

B / BLU / 2022
acrilico e foglia d'oro su tela - acrylic and gold leaf on canvas - 160cm x 150cm

C / L'UNIVERSO BLU CON STELLE E FIORI / 2022
acrilico e foglia d'oro su tela - acrylic and gold leaf on canvas - 120cm x 120cm



/ C /

FABIO BIANCO

LIGHT OF MY EYES

by Tazio Cirri

It is certainly an important curriculum, that of Fabio Bianco (Mirano, Venice 1971), who has conquered immediately and especially in recent years increasing visibility and success. Works of great visual impact but not only, are welcomed in important venues, such as the installation *Businnes+*, presented in 2012 at "Documenta", while in 2013, at the gallery *Der Pinacoteke der Moderne Barbara Ruetz* in Munich, triumphs its original series "Tha cakes on my carpet" where the irony of detail plays with the vastness of the whole. Conceived as a triptych, the work stands as the continuation of the previous production, *Fabulous Life* (2010), in which the artist moved between interior and exterior visionaries in the light fractured by the crystals of precious chandeliers around tables laid.

Themes, and relative sensations, that Bianco will also propose in the opera *Versailles*, *Sun king* gallery of mirrors, even if the point of view can change angle and shoot at bird's eye view other spaces such as theaters (see the series of *Theaters* of 2020), tennis courts (for example, the *French*

Open overflowing with audiences entitled *Rolland Garros*, also of 2020), football fields and stadiums (*Stadium*, 2021). The crowded sporting events lend themselves, moreover, to the phantasmagoric pictorial triumphalisms, pregnant as they are of emotional and explosively colorful atmospheres (Tokyo 2020 Olympic Games Inauguration).

The atmosphere of jubilation, so intensely structured in the interior and in non-sports places is also lit up in a series of works of 2017 placed instead in the silence of a forest. "For this series of paintings, which recall nature - writes Bianco - it seemed interesting to me to create an exhibition inside an isolated forest, stripped of human presence, captured during a beautiful sunny day and the background the sound/noise of birds and leaves agitated by the wind. I chose an opposite path to the most comfortable one, that is to recreate nature in an artificial way inside a closed space, like that of an art gallery, and I decided to return the paintings to nature, to their source of inspiration. The way to enjoy the exhibitions has changed in recent years, it has adapted

/ D /

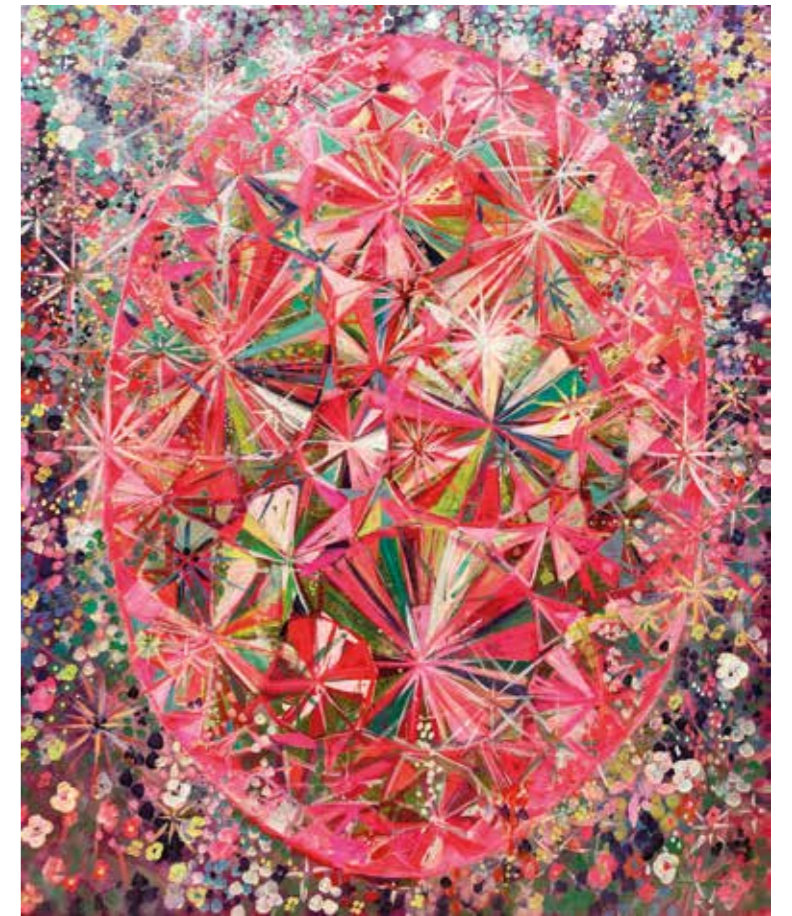


to the new media that bring the exhibitions from viewers and not vice versa, using dedicated websites, tv vernissage, artsy and more. That's why I wanted to create an exhibition that the viewer can live and see through videos and photographs, this time used to increase the emotional experience of the viewer and not to reduce it". A sort of 'augmented reality', therefore, where sensory concreteness expands on other planes that exploit technology.

Fragments of nature assembled in long sequences of petals will also be works such as *Flower illusion*, exhibited at the airport "Marco Polo" in Venice from 2019 to echo the explosion of colors that characterizes The Italian garden of Gustav Klimt with which the Austrian painter, At the beginning of the 1900s, he wanted to pay homage to nature, a source of inspiration for art over the centuries, while sunlight illuminates and accentuates every detail.

The motif of light and nature are therefore very engaging also for Fabio Bianco who is subject to their charm and in turn is able to immediately convey to the viewer. Their direct or overshadowed presence is rarely lacking in his works, even in those that more than others seem to proceed by abstract reiteration of geometric chromatic elements, such as the refractions of *Diamond red* (2022).

Sunrise and Sunset, The blue universe with stars and flowers, both of 2022, in fact denounce with the titles their belonging to a dimension of the 'natural body' that intensely influences the Venetian artist. Accomplice, perhaps, the permanence in his imprinting of the reflections of the water, of the skies that over the lagoon islands intensify the colors of the vegetation; of all this, in short, that belongs to that interior landscape that is indelibly encrusted in the soul of those who were born and lived in a place. And he ends up becoming the filter through which he will look at the world even far from his own land, his 'absolute gaze'. His way of perceiving colors in light (*Blue*, 2022) and any other scenario, atmospheric change or change of season (*Autumn Landscape*, 2022).



/ E /

/ F /



FABIO BIANCO
LIVES AND WORKS IN VENICE
WWW.FABIOBIANCO.COM

D / GOLD FLOWERS / 2019
acrilico e foglia d'oro su tela - acrylic and gold leaf on canvas - 300cm x 780cm

E / DIAMANTE ROSSO / 2020
olio e foglia d'oro su tela - oil and gold leaf on canvas - 120cm x 100cm

F / GOCCE D'ORO IN UN PAESAGGIO ESTIVO / 2021
acrilico e foglia d'oro su tela - acrylic and gold leaf on canvas - 120cm x 100cm